

Ondarock / Recensioni / 2013 / Petrina - Petrina



## Petrina Petrina

2013 (Alabianca) | *songwriter*

6.5

Tweet 2

3

Mi piace 17

Acquista su Amazon

di Michele Saran

La veneta Debora Petrina, tra "In Doma" e il nuovo "Petrina", ha allungato il suo già onorevole curriculum di musicista (a dir poco) poliedrica con tante e tante partecipazioni, decine di prime esecuzioni di compositori noti e meno noti (ha persino ricomposto in toto un brano, "To the Earth" di Rzewski), concerti illustri, sia pop che classici, riconoscimenti di peso storico e internazionale (su tutti quelli di David Byrne e nientemeno che Terry Riley), per non parlare di festival, concerti esclusivi, coreografie, colonne sonore. Raramente, nel suolo italico e non, si è visto un mostro di talento di questa caratura, capace di spaziare dalla canzoncina pop perfettamente orchestrata all'avanguardia seriale estrema. Con "Petrina" l'autrice ribadisce la sua presenza discografica, con rinnovato prestigio.

E scampoli del suo amore per serialismo, minimalismo e liriche non-sense affiorano nell'introduzione da camera di "Niente dei Ricci", quindi adotta la strumentazione percussiva e metallica di Tom Waits e il dadaismo di Frank Zappa nell'arrangiamento, ma anche nei registri (grand-guignol, fiaba, ode classica), persino nell'armonia - tanto che il ritornello si schiude dopo vari avvicendamenti -, e nell'accompagnamento dissonante. L'estrema complessità delle sue composizioni è condotta e diretta con la scioltezza magica di una fatina.

Figure cosmiche Terry Riley-iane e voci macabre, batteria jazz e vocalizzi a spirale introducono "The Invisible Circus", fino a che la sua voce redime il caos e conduce un inno marciante, con siparietti jungle da far elettrizzare 99 Posse e Ustmamò, e incubo sonico di chiusa. La musica da circo innerva anche un'altra pièce spettacolare, "I Fuochi d'Artificio", in grado di incrociare un soliloquio d'ottoni con grancassa alla Nino Rota e le marce macabre di Tom Waits, e di mostrare il suo risvolto sconcolato con svisate d'organetti (dando prova delle capacità teatrali d'interpretazione dell'autrice) e un sibilo finale di razzo che inghiotte tutto.

L'instancabile fantasia strumentale di "Little Fish From The Sky" è ancor più originale, uno studio di contrappunti "moltiplicati" che attacca con un riff di piano maestoso (uno spunto dal suo vecchio repertorio) e prosegue con innumerevoli variazioni e addizioni di drum'n'bass, percussioncine, delay e vibrato di chitarra, una sorta di remix sincopato dei tanghi di Paolo Conte o Astor Piazzolla, una poderosa prova d'invenzione sbrigliata.

Confrontato alla potenza visionaria di questi brani, il resto suona come pallido riempitivo, pure infettato di pose sentimentali alla Tori Amos e melismi squittenti alla Kate Bush: la *musique concrete* "primaverile" di "Vita da Cani" preannuncia soltanto una filastrocca per rhodes e una tranquilla danza brasiliera, "Dog in Space" è un amabile vaudeville per piano, "Denti" è funk-rock con un rap che procede per assonanze, impeccabile ma non innovativo (quasi una svendita del suo genio), il canto da *vamp-lady* di "Princess" deborda in un ritornello ansiogeno distorto in crescendo, vicino alle dinamiche del Jeff Buckley di "Grace".

Comunque, "Sky-Stripes In August" alterna una sordina misteriosa voce-chitarra a un accelerando che sfocia in una *jam* infuocata degna dei primi Roxy Music, anche se poi non sviluppata, e anzi lasciata in balia della sola voce. Petrina prepara un'intro d'avanguardia per la lunga "Lina", ma abbandona subito l'estro fantasioso in favore di una narrazione lineare per organetto e ottoni da cantautrice tradizionale.

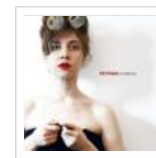
*Line-up* che fa impressione: Petrina a voce, pianoforte e synth e tastiere elettroniche, poi l'ormai fisso Mirko Di Cataldo (chitarra, basso), e Carlo Carcano (elettronica), Piero Bittolo Bon (sassofoni e

### Tracklist

1. Little Fish from the Sky
2. The Invisible Circus
3. Princess
4. Niente dei Ricci
5. Sky-Stripes in August
6. Denti
7. I Fuochi d'Artificio
8. Vita da Cani
9. Dog in Space
10. Lina

### Petrina su OndaRock

#### Recensioni



#### PETRINA In Doma

(2009 - autoprod.)  
Il debutto su lunga distanza della talentuosa performer padovana

### Petrina on web

Sito ufficiale

basso), Nicola Manzan (violino), Giancarlo Trimboli (violoncello), Amy Kohn (fisarmonica), Gianni Bertoni (batteria ed elettronica), Niccolò Romanin (batteria), Alessandro Fedrigo (basso). Persino un cameo a cura del nuovo mentore Byrne (la sua voce in "Lina"), che ricorda la recente collaborazione con [St Vincent](#). Risultati alterni, da una parte quasi mistici, una forma d'incontro tra cantautorato d'avanguardia e avanguardia-canzone che è, probabilmente, il limite ultimo della missione dell'autrice. Dall'altra invece quasi didattici, volti a mettere in mostra la sua bravura spaventosa, molto sopra la media degli ultimi anni, ma non così intriganti. Un'opera di linguaggi impastati con fare amorevole e spirito colto, che spinge le emozioni in molte direzioni, complice anche resa quadrifonica e gli effetti di produzione della stessa autrice con Di Cataldo. La versione orchestrale di "Sky-Stripes in August" (una *bonus track* che è anche una collaborazione con [Jherek Bischoff](#)) è disorientante nel suo barattare l'impatto della versione originale con l'incanto degli effetti strumentali e delle figure folk. Bonus dell'edizione deluxe (solo negli store digitali): "Drum-Me" (un suo classico dal vivo) e "Tanti Così Anni", per quartetto jazz. Co-edizione con Supermota, distribuzione Warner.

(08/04/2013)